



Il Segno

Buona Pasqua
a tutti

LA PASQUA IN TEMPO DI GUERRE

PASQUA 2024

Gesù non è risorto per la difesa dei valori, ma per l'amore verso gli esseri umani nel grande duello tra eros e thanatos; la morte non può avere l'ultima parola.

Questa Pasqua è una festa celebrata e soprattutto vissuta da molti nelle tenebre. Tenebre della guerra tra Russia e Ucraina, tra Israele e Gaza, tenebre di una barbarie che non pensavamo più possibile, tenebre di una follia che come virus è diventata violenza e intolleranza anche tra di noi, nella nostra terra, nutrendo i nostri animi di rancore e di odio. Non guardiamo più ai morti, uccisi dalla cieca violenza che non distingue chi combatte dalla popolazione civile inerme, chi è andato in guerra da chi non sa neppure perché la guerra sia scoppiata. Ma guardiamo ai "valori" e così giustifichiamo i morti appellandoci alla difesa della nostra "civiltà" e alla superiorità degli assetti ideologici della nostra società. È veramente l'ora delle tenebre, l'ora dei potenti di questo mondo, quando il grido della povera gente, della gente comune, resta inascoltato e la loro disperazione non viene riconosciuta, non diventa neppure oggetto di compassione.

Come cristiano mi domando, ma con me tanti altri, com'è possibile celebrare la Pasqua cantando che la vita ha vinto la morte, che Gesù Cristo risorto da morte dona la pace?

Com'è possibile celebrare i riti pasquali della vittoria della vita sulla morte in questi giorni di morte e di tenebre nei quali l'uomo fa fatica a rimanere umano? È un tempo fatto di tante croci addossate sulle spalle di innocenti, mentre gli eserciti belligeranti con i loro capi non sono mossi da alcun umano rimorso. Ancora una volta si è mostrato, come era accaduto realmente nella passione di Gesù, l'ignoranza e l'indifferenza degli uomini, nessuno dei suoi seguaci ha portato la croce ma l'ha portata un ignorante e povero contadino, Simone di Cirene. Sempre il delirio di potere dei potenti miete le sue vittime tra gli ultimi, i poveri e i piccoli. In questa umanità dilaniata dai conflitti facciamo fatica a rimanere umani. Quindi oggi il Vangelo è veramente rinnegato e contraddetto anche dai popoli di tradizione cristiana. Non ci si può proclamare cristiani e al tempo stesso misconoscere palesemente il Vangelo, eppure noi cristiani ci riusciamo.

Molti di fronte al male si domandano con ipocrisia: "Dov'è Dio?" Tuttavia la vera domanda da porre è: "Dov'è l'uomo? Dov'è l'umanità?". Ma questi sono giorni di barbarie! Dio non sta con noi quando facciamo la guerra, non ci dà la pace se noi non la edificiamo e la scegliamo, perché la pace è sì dono di Dio, ma anche impegno e responsabilità degli uomini, è nelle nostre mani.

Per i discepoli di Gesù non ci sono patrie e valori da difendere, e tutte le terre sono straniere, altresì ci sono persone da amare nelle loro diversità creando una civiltà dell'amore dove ognuno si sente al centro della cura di tutti. L'impegno diffuso nella nostra civiltà "egoico-bellica" spesso si riduce a difendere i potenti, i ricchi, i mercanti di armi, instaurando una miscela tra religione (ideologia fascista) e nazionalismo che crea inimicizie e conflitti.

Certamente in questi giorni pasquali si prega per la pace con lunghe litanie, ma Dio non esaudisce le nostre pretese e dalle nostre preghiere attende il cambiamento del cuore e dei comportamenti personali e sociali. Il vero cristiano sa che prega per cambiare se stesso ottenendo il dono dello Spirito di Dio e non per cambiare Dio!

D'altronde ciò che noi ricordiamo in questi giorni della passione, morte, sepoltura e resurrezione di Gesù di Nazareth è una serie di eventi avvenuti nella tenebra del male.

Gesù di Nazareth, un uomo di circa trent'anni, un rabbì ritenuto anche un profeta e un messia, cioè inviato da Dio, per alcuni anni aveva percorso la Palestina predicando che Dio poteva regnare se gli uomini si fossero convertiti, curando e guarendo molti malati. Aveva anche rinnegato molte immagini di Dio ricevute dalla tradizione religiosa, immagini di un Dio perverso potente, giudice, castigatore, plasmate dagli uomini religiosi, e aveva rivelato un volto di Dio misericordioso, vicino ai poveri e agli anonimi, agli scarti e ai peccatori. Tutto questo non era sopportabile per gli uomini religiosi e per le autorità sacerdotali, e così, con la complicità di uno dei discepoli, Gesù fu catturato, condannato in



un processo illegittimo dal sinedrio, e poi consegnato ai romani come nocivo all'impero.

Il 7 aprile dell'anno

30 fu crocifisso insieme a due delinquenti, abbandonato da tutti i suoi discepoli: non uno di loro era accanto a lui sotto la croce! Solo alcune donne, discepoli che non contavano nulla per nessuno. Quante donne, mamme, abbiamo visto piangere i loro figli o mariti falciati dalla guerra? Forse il riscatto dell'umano viene dalle donne? Dopo un'agonia in croce morì con un grido: "Dio mio, Dio mio, a che scopo mi hai abbandonato?", mantenendo la relazione con Dio nella fede, ma dicendogli la sua tenebra... Non fece una bella morte, ma la morte del maledetto secondo le Scritture: nudo, appeso al legno, indegno per la terra e per il cielo!

Questa è la tenebra, e quella sera fu l'epifania di un fallimento: del Profeta, della comunità, della grande speranza messianica delle folle di Galilea e di Giudea. E significativamente i discepoli confessarono delusi: "Noi speravamo che fosse lui a portarci la liberazione...".

Ci sarà solo una tomba vuota! Sì, la tomba dove Gesù fu seppellito, il terzo giorno risulta vuota! Forse i discepoli sono venuti a prendere il corpo? Forse i nemici di Gesù hanno trafugato la salma? Forse Gesù non era morto ed è fuggito? Domande angosciose, domande. Ma per alcuni, anzi per le donne discepoli di Gesù, la tomba era vuota perché Gesù era stato richiamato in vita da Dio! Quindi per queste donne, e subito dopo per Pietro e i discepoli, la morte è stata vinta, l'amore con cui Gesù ha vissuto ha vinto la morte. Nel duello éros-thánatos, l'amore vince e la morte non può avere l'ultima parola.

Così è nata la fede cristiana, quella che celebra ancora oggi la Pasqua.

Una luce, un fuoco nella notte: Gesù non è risorto per la difesa dei valori, è risorto perché è stato vittima innocente, il giusto tra le vittime della storia, è risorto perché l'amore che ha vissuto all'estremo per gli umani che aveva incontrato non poteva andare perduto.

Credenti in Cristo e non credenti possono credere all'amore! Questo basta per vivere la Pasqua e sperare ancora nella Pace.

Una Pasqua di pace per tutti.
Cristo Risorto illumini la nostra umanità.

IN MEMORIA DI DON CARLO QUADRI (1931-2024) Parroco di Lamone dal 1963 al 2000

Suo Testamento spirituale:

Lugano, 27 - VIII – 2004

Esprimo anzitutto un convinto grazie al Signore per quanto mi ha elargito, in particolare per il dono del presbiterato, dai primi anni non facili e in seguito sempre più gioiosi, da momenti di dubbi e turbamenti a una sempre maggiore serenità. Un riconoscente, affettuoso pensiero ai miei genitori Francesca e Paolo, che mi sono stati esempio di fede, bontà, generosità e coerenza; a loro e ai miei familiari un grande grazie anche per avermi instillato l'amore a Gesù e alla sua Chiesa, alla natura, alla cultura, alla musica, allo scautismo, elementi pure importanti nella mia vita.

Un grazie a tutti coloro che, quotidianamente, mi hanno fatto del bene (talvolta senza che me ne accorgessi, dimenticando che tutto giunge come dono): persone conosciute nella fanciullezza a Tesserete, da studente a Locarno, Lugano (Seminario) e Roma, nelle parrocchie di Quinto, Bidogno, S. Nicolao-Besso, specialmente a Lamone-Cadempino, e in questi ultimi anni a Lugano-Cattedrale e in Curia (dove ho trovato un'atmosfera familiare).

Chiedo perdono per le mie mancanze, specialmente per i peccati di omissione, confidando nella misericordia del Signore e nella intercessione della Vergine Maria.

A tutti, con amicizia e riconoscenza, un arrivederci.

Don Carlo Quadri



TESTIMONIANZA DI SIRO CASARI

Dopo un lungo cammino terreno domenica 7 gennaio ci ha lasciati don Carlo Quadri che abbiamo avuto il privilegio di conoscerlo come parroco per molti anni. Arrivato da noi nel 1963 come vicario del prevosto don Giovanni Sarinelli, è stato nominato parroco nel 1967. Ha quindi vissuto assieme a noi per ben 37 anni.

Don Carlo è sempre stato attivo e attento nello svolgimento dei suoi molteplici compiti, pronto ad ascoltare, consigliare, aiutare e servire chi era nel bisogno.

La presenza del sacerdote in una comunità è molto importante. Il prete è vicino a ognuno di noi in momenti molto significativi della nostra vita: il battesimo di un figlio, la prima comunione, il matrimonio, le grandi solennità dell'anno liturgico (Pasqua, Natale, la festa della Madonna, quella patronale di Sant'Andrea, ...), in poche parole negli eventi lieti familiari e comunitari, ma anche in quelli più tristi, quando la figura del prete può essere d'aiuto a chi deve elaborare un lutto. Questi momenti di vicinanza e di raccoglimento permettono di conoscersi, parlarsi, aiutarsi, allacciare amicizie.

Ecco l'importanza della figura del parroco vicino ai bisogni della popolazione, pronto a dispensare consigli e buone parole, ad aiutare chi è in difficoltà.

Mi piace ricordare don Carlo come assistente della sezione scout San Zeno, sezione fondata quando era ancora vicario e nata grazie anche alla sua spinta e all'esperienza che aveva accumulato in precedenza svolgendo attività con gli esploratori.

Vi sono parecchi ricordi che legano molti di noi che abbiamo partecipato ai campeggi, ai bivacchi serali attorno al fuoco, alle messe da campo, alle veglie e alle route. Tutti bei ricordi che trovano uno spazio privilegiato nella nostra mente.

Nel 2000, quando ha lasciato la nostra Parrocchia, devo dire che in un primo momento ho provato (ma forse non solo io) un certo smarrimento per non dire un vuoto, una mancanza. Non si può passare con un colpo di spugna su quanto seminato pazientemente in tanti anni di presenza. Credo che anche don Carlo abbia provato qualcosa di simile, tanto è vero che è tornato volentieri tra noi come rappresentante della Curia a presentare i nuovi parroci il giorno del loro ingresso in Parrocchia e a conferire il sacramento della Cresima ai nostri adolescenti.

Anche noi, per fortuna, abbiamo avuto l'occasione di sentirlo ancora più volte dopo la sua partenza da Lamone e Cadempino, di incontrarlo, di cercarlo per avere un suo parere. Spesso abbiamo fatto ricorso a lui, cancelliere della Curia, sempre pronto a mettere a disposizione la sua lunga esperienza, la sua umanità, la sua generosità a fin di bene, la sua amicizia.

Don Carlo era molto legato alla nostra comunità parrocchiale e la Parrocchia di Lamone-Cadempino le è sempre riconoscente per i tanti anni di preziosa presenza come guida spirituale. La sua grande passione per la musica fa fatto sì che la nostra chiesa parrocchiale fosse dotata di un organo che potesse accompagnare le celebrazioni liturgiche.

Inoltre ricordo che l'autorità comunale di Lamone ha nominato don Carlo "cittadino onorario" del comune. E questo è un segno e un apprezzamento molto positivo che il potere politico ha voluto suggellare.

Termino con la certezza che le mie parole non possono sintetizzare ciò che è stato don Carlo per chi l'ha conosciuto. Il Consiglio parrocchiale, a nome di tutti i parrocchiani, l'ha ricordato nell'annuncio apparso sul giornale con una citazione del Vangelo di Matteo:

"Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo Signore -, Sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo Signore".

Grazie, caro don Carlo, per il bene che hai seminato tra di noi.

Lamone, 14 gennaio 2024

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

Domenica 24 marzo Le Palme: ore 10:00 distribuzione degli ulivi in Piazza Emigranti, seguirà la processione verso la chiesa per la S. Messa.

La S. Messa delle 8:30 a Cadempino è sospesa.

SETTIMANA SANTA

Giovedì 28 marzo (Giovedì Santo): ore 20:00 Celebrazione della Cena del Signore a Lamone.

Venerdì 29 marzo (Venerdì Santo): dalle 9:00 alle 11:00 confessioni a Cadempino,
ore 15:00 celebrazione della Passione di Gesù a Lamone e confessioni,
ore 20:00 Via Crucis per le vie del nucleo, in caso di brutto tempo nella chiesa di Lamone.

Sabato 30 marzo (Sabato Santo): dalle 9:00 alle 11:30 confessioni a Lamone,

Solenne Veglia Pasquale: alle 20:00 a Lamone.

Domenica 31 marzo

Pasqua di Risurrezione: ore 8:30 S. Messa a Cadempino e alle 10:00 a Lamone.

1° aprile Lunedì dell'Angelo: alle 10:00 S. Messa a Lamone.

Domenica 7 aprile: INAUGURAZIONE CHIESA DI LAMONE dopo il restauro, seguiranno dettagli.

Domenica 19 maggio: alle 10:00 celebrazione della Prima Comunione nella chiesa di Lamone.

Domenica 26 maggio: Festa della Madonna della Misericordia, dettagli della giornata seguiranno all'albo.



PARROCCHIA SANT'ANDREA DI LAMONE – CADEMPINO

Parroco P. Angelo Fratus

Via alla Chiesa 6

6814 Lamone

tel. 091 966 09 10

079 616 56 84

Amministrazione parrocchiale

Via alla Chiesa 6

6814 Lamone

tel. 091 966 79 81

E - mail:

parrocchialamone@bluewin.ch

Per offerte:

Parrocchia: CH18 8080 8002 9477 9059 2

Pro restauro: CH67 8080 8008 0954 1578 0

